

**LINA DRAMMA
ROMANTICO DI
MARCO
MARCELLIANO
MARCELLO**

Marco Marcelliano Marcello



LINA

DRAMMA - ROMANTICO

DI

Marco Marcelliano Marcello



Verona

DALLA TIPOGRAFIA LIBANTI

1840.

La musica nuova è scritta dal Sig. CARLO PEDROTTI allievo
del M. Domenico Foroni.

Da rappresentarsi nel Teatro Filarmonico la Primavera del 1840.

AVVERTIMENTO.

È abbastanza conosciuta la difficoltà e la schiavitù di questo genere di letteratura, perchè io spero di esser perdonato di ogni menda che in questo DRAMMA si rinvenisse.

L' AUTORE

PERSONAGGI

ARTISTI

LINA	— fidanzata ad	Sig. ¹² GIUSEPPINA DE-MERIC ALEXANDER
IMERO	—	Sig. ¹ PROSPERO FERRARI
GUGLIELMO	— barone, signor del paese	Sig. ¹ EUGENIO LINARI- BELLINI
RAIMONDO	— vecchio solitario	Sig. ¹ EUFEMIO LINARI- BELLINI
ALDA	—	Sig. ¹² MARINA COMBI
JACOPO	—	Sig. ¹ GIUSEPPE PALETTA

CORO

Abitanti d'ambo i sessi del paese e dei d'intorni.
Cacciatori del Barone e Scudieri,

Compare

Armigeri e Guardie pure del Barone.
Pescatori e Battellieri.

La Scena in un villaggio sulla riviera del lago di Como, e nel
castello di GUGLIELMO. — L'epoca 1400.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Riviera del Lago.

Colline all'intorno praticabili, sparse di capanne; al di là del lago un tempio gotico; barchette alla riva.

È prima dell'alba.

Tutto è tranquillità, non s'ode che il fiotto dell'onde che percuote la riva, e il mormorio delle fronde agitate dalla brezza mattutina: a poco a poco comincia a biancheggiar il cielo in fondo del lago: la natura si sveglia — s'ode la rustica zampogna del pescatore della riviera: in lontano sulle rupi delle montagne il corno del cacciatore; da ogni lato l'eco risponde a tanta gioja; alcune barchette passano in lontananza pel lago: il Sole è risorto.

Dalle colline vicine e dalle capanne scendono danzando villanelle, e montanine recando fiori nelle mani, pastori, villici, pescatori tutti si uniscono festosamente — per ultimo ALDA e JACOPO poi RAIMONDO, tutti lo salutano — Appena in scena si voltano al lago, e vedono il giorno pieno — tutti son lieti: non ALDA.

Esclamano a CORO.

Bello, e ridente imporpora
Il sole la collina;
Mai più, mai più sì limpida
Rinacque la mattina:
Par che celeste spirito
Animi la natura,

Che come tu sei pura,
Lina, sia puro il ciel! -
Vien': de' tuoi giorni, o vergine
Questo sarà il più bel' - (1)

ALD. (Ah! tolga il ciel, che intanto
Giunga il baron possente!
Come salvarla? -)

RAIM. In canto
Passi un tal dì ridente.
Il Sire del castello
Sappia che in dì sì bello
Di Lina con Imero
L' alma congiunge imen .

ALD. (Io tremo: e il rio mistero
Forza è che chiuda in sen). (2)

Tutti Ecco la sposa - bella
Come la nuova aurora,
Come la prima stella,
Qual rosa, che s' infiora! (3)

(1) Alda è sempre più turbata.

(2) Si volgono tutti, e vedono comparire Lina.

(3) Tutti alzano i cappelli, e gli vanno incontro.

SCENA SECONDA

LINA, ha in capo una corona di fiori, ed un velo
bianco, e vestita a festa.

LIN. (1) E Imero ov' è?

RAIM. Nol vidi

Ancora comparir.

LIN. È il giorno (2)

RAIM. A che diffidi?

CORO. Tosto il vedrai venir. (3)

LIN. Qual suon? (4)

ALD. La squilla è questa

Che al cielo fa richiamo.

LIN. Ed egli ancor s' arresta? (5)

RAIM. (6) A Dio, fratelli, alziamo

De' fiori cogli incensi

Di Fè, d' Amore i sensi. (7)



(1) Scende con celerità saluta tutti, e va cercando con guardo
ansioso alcuno.

(2) Con melanconia.

(3) S' ode frattanto dal al di là del lago tre tocchi di cam-
pana: è la squilla che annunzia l' Avemaria del mattino.

(4) Ad ALDA.

(5) Cominciando a turbarsi.

(6) Con religiosa maestà mettendosi in mezzo al coro.

(7) Tutti gli s' inginocchiano intorno.

*Preghiera.**Tutti* Preghiam.*LIN.* Il prego mio

Odi , pietoso Iddio. (1)

LIN. Misto all' effluvio

Del suol, de' fiori

I voti ascendano

De' nostri cori;

Felice sia

La vita mia

Trascorra in calma

Col mio fedel

Di due fa un' alma,

Pietoso ciel.

Coro A Te col sorgere*ed altri.* De' primi albori

Devote innalzano

Voci i pastori;

A Te la sera

Levan preghiera,

Quando la calma

Stende il suo vel.

Di due fa un' alma,

Pietoso ciel.

(1) *LINA* è turbata ogni istante guarda, se vede apparire *Immo*.

SCENA TERZA

Si alzano e si voltano: vedono IMERO tutto contraffatto
ed atterrito.

JAC. e CORO. Ecco Imero.

LIN. Egli è turbato

CORO. Su, t' affrettati. (1)

LIN. Io già t' attendo

IMER. Lina, oime! ne opprime un fato!

Tutti Come? (2)

IMER. Udite!! - (3)

Tutti Ebben? (4)

ALD. (Intendo).

IMER. (5) Non ancor la notte avea

Disgombrato il vel suo fosco,

Ed io pien di dolce idea

A varcar m' affretto il bosco....

Quando a mezzo del sentiero

Odo alcun per l' aër nero

Gridar: *Ferma*... e a brun vestito

Uom terribile m' appar. (6)

(1) A IMERO.

(2) Maravigliati.

(3) Con sommo mistero.

(4) Lo circondano con avidità di sapere.

(5) Con continua agitazione e interrottamente narra.

(6) Grido generale, si ritirano spaventati.

ALD. (Il barone!)

Tutti E che è seguito? (1)

IMER. Caso rio!

Tutti Ne fai gelar!

IMER. Come accento di spavento,
Che rimbomba dalla tomba
Odo ancora quella voce,
Che mi grida in suon più atroce:
Lina fuggi!! (2)

Tutti E poi?

IMER. Disparve.

RAIM. Non temer; sien vane larve (3)

IMER. Io lo spero - Ah! rasserena (4)

O mia Lina, il tuo dolor.

Tu ben sai che la tua pena

È la morte sul mio cor!

LIN. Un presagio così rio

A mie nozze!

Tutti (Che avverrà?)

ALD. (Tremo).

LIN. o Imero!

IMER. Spera; Iddio

Altro suol n'additerà - (5)



(1) Tornano più d'intorno a lui.

(2) Si mette le mani sulla fronte.

(3) L'abbraccia, quasi assicurandolo.

(4) Vedendo Lina che piange.

(5) Si abbracciano con amore.

a due.

IMER. Non temer: sul mio seno riposa
Qual colomba riposa sul nido;
Le tempeste di sorte impictosa
Ti faranno più cara al mio cor.
Con un cor che s'adora ogni lido,
Ogni terra sia cielo d'amor.

LIN. Sì; con te, sul tuo seno, tua sposa
Il destino a turbarmi disfido,
La mia vita sarà come rosa,
Che si schiude nel placido albor.
Con un cor che s'adora ogni lido
Ogni terra sia cielo d'amor.

IMER. Dunque al tempio.

CORO. Al tempio, all' ara.

JAC. Pescatore, ti prepara, (1)

RAIM. Andiam tutti.

CORO. Al lago omai.

ALD. Poco è lunge il tempio, il sai, (2)

CORO. Poco è lunga a voi quell' ora
Che felici vi farà.

LIN. IM. Questa, o car^a_o fia l' aurora
Di perenne voluttà. (3)

(1) I pescatori vanno a slegar le barchette, vi entrano, ed attendono tutti gli altri.

(2) A LINA.

(3) S' abbracciano ed esclamano con tutta l' espressione dell' anima.

a due.

Vieni meco, vieni meco;

Per fuggire chi ci affanna

L' alpe, o il mare avrà uno speco,

Il deserto una capanna:

Dove o car^a_o m' amerai

La mia patria troverò.

Il mio tempio tu sarai

L' aura, e il sol per cui vivrò.

CORO Ite al tempio; e più felici

e *JAC.* Vi riveda nel ritorno -

RAIM. O Signor, li benedici,

Li proteggi in questo giorno:

Su lor manda amici rai

E a te grazie renderò.

ALB. (Ah felici voi giammai, (1)

Fidanzati, io non vedrò!)(2)

~~~~~

(1) Sempre con mistero.

(2) Vanno alla riva esultanti, scendono nelle barchette, i battellieri le staccano dalla riva, e partono — dispariscono dopo poco dietro le colline — la serenità del giorno si annuvola un poco infondo al lago — la scena resta vuota.

## SCENA QUARTA

---

GUGLIELMO solo.

Entra inferrajuolato; guarda con gelosia allontanarsi  
la comitiva nuziale, s' arresta.

Ella partì - Un altro uomo oggi felice  
Sarà con lei; mentr' io solo rimango  
E invano fremo e piango -  
Invano!... e qual sì somma avvi barriera, (1)  
Che innanzi al mio poter non cada, e pera? -  
Imero, lo volesti e tal pur fia.  
Un mio detto, un mio cenno... ed ella è mia.  
E mi amerà? potrebbe  
Non odiarmi, e rendermi felice?...  
Ah! no, sperarlo omai più non mi lice! (2)  
Te nelle notti vigili,  
Quando più l' alma è tetra  
Te con un' ansia indocile  
Perennemente impetra:  
Del duolo nelle tenebre  
Tu splendi come raggio;  
E tu mi dai coraggio  
A vivere, a sperar.

---

(1) Con gelosia crescente.

(2) Con dolore esaltato.

Ah! tu potresti rendermi  
 Bèato, uman, pietoso;  
 A' giorni miei sorridere  
 Un' ora di riposo:  
 Sul mio sentier di triboli  
 Far che germogli un fiore:  
 Rigenerarmi il core  
 A credere ad amar. (1)

Ma i miei fidi s' avanzano: sì celi  
 Ogni segreto duol: a miglior tempo  
 Essi saranno pronti a cenni miei  
 Senza dimora alcuna. (2)

## SCENA QUINTA

---

GUGLIELMO - Cacciatori - Scudieri.

*Coro di dentro.*

Il Sire! Raccogliamoci - (3)

Il ciel s' imbruna (4)

GUGL. Forse seconda il fato  
 I miei disegni.

Cacciat. Il lago freme.

GUGL. (O gioja!)

~~~~~

(1) S' odono vicini suoni di corni da caccia.

(2) Il cielo è sparso di nubi, qualche lontano lampo.

(3) Escono in iscena giocondamente: tuoni in lontano.

(4) Il lago è agitato dal vento.

Cacciati. Or bando alla fatica ed alla noja (1).

Fermiamci: e ci rintegri

La bottiglia, o signor.

GUGL. (2)

Allegri.

Tutti

Allegri (3)!

ORGIA

Il lampo della vita

Sfavilla appena, e muor;

La gioja ed il dolor

Mai non l'arresta.

Adunque fin che invita

Cerchiamo di gioir:

Il pianto ed il sospir

Là tomba appresta.

La vita è come caccia,

Fa d'uopo il ben cercar:

Nè quello mai lasciar

Che il ciel ne diede.

Quando l'etade agghiaccia

Il pentimento è van:

L'età ch'ha i fiori in man

Passa e non riede.

(1) Depongono le armi da caccia, le prede, gli scudieri recano mense, vino, ed altro.

(2) Fermandosi.

(3) Si mettono a bere ed a mangiare, a cantare, GUGLIELMO è pensieroso. La burrasca cresce.

GUGL. (Più non ritrovan eco
 (fra sè) Quei canti nel mio cuor,
 Calmar non san l'orror
 Della mia guerra.
 Ah! per averla meco
 Tutto tentar saprò;
 Audace sfiderò
 E cielo e terra). (1)

CORO Ma il tuono mugge,
 E burrascoso il lago infosca e rugge -

GUGL. Un sicuro pericolo sovrasta
 Ai pescatori in sul mattin partiti.
 Tutto si faccia per salvarli.

CORO ... Uniti
 Noi là n' andrem presso lo scoglio.

GUGL. Andate -
 Quella donna dappria voglio, salvate. (2)

GUGL. M' inganno... o biancheggiar vedo vicina
 Una veste... Che fia!... Si tenti... (3)

~~~~~

- (1) Frattanto il temporale s'è avanzato, tuoni e lampi, tempesta nel lago.
- (2) Si ritirano i cacciatori, e gli scudieri, GUGLIELMO resta solo, si volge con agitazione invincibile al lago — la procella è al colmo — si vedono passare pel lago alcune barchette travolte dall'onde — presso alla sponda galeggia una veste bianca.
- (3) Stacca dalla sponda un battello, lotta contro i flutti un istante, scompare per poco indi esce recando in braccio una donna semiviva, la guarda con estasi, dà un grido.

## SCENA SESTA

## LINA e GUGLIELMO

GUGL. .. Ah! Lina!! - (1)

LIN. Il mio nome?...

**GUGL.**                      Sì: il tuo nome

**Che nel cor io porto scritto.**

LIN. Qual linguaggio!

**GUGL.** **O Lina.**

LIN. E come?...

**GUCL.** Io ti adoro.

LIN.                      Empio, è delitto!

GUGL. Non men cale.

LIN. (2)                      O Imero, Imero!

**GUGL.** Taci... taci. Il tuo pensiero

**Non comprende quanto sia**

### Il martir di gelosia;...

Sul mio cor serrato piomba

**Come il sasso della tomba.**

Ah, l'amore che ti porto

Non ha speme, nè conforto;

**È delirio, è disperanza...**

**E l' inferno !...**

(1) LINA udendosi chiamare, si scuote, e si solleva, vede GU-  
GLIELMO resta tremante.

(2) Chiamando soccorso.

- LIN. (1) Or che, mi l'ayanza  
Più a soffrir, gran Dio? (2)
- GUGL. Tu, piangi?
- LIN. E per te, per te soltanto -  
Se pensier sì reo tu cangi,  
Tu puoi tergere il mio pianto;  
E a quest'anima atterrita  
Ridar pace, e sposo, e vita...  
Benedetto allor sarai!  
Come l'angiol salvator.
- GUGL. I tuoi detti, tu non sai,  
Come strazino il mio cor! (3)
- LIN. Cedi, e lasciarmi: deh, cedi  
Ti scongiuro -
- GUGL. (Perchè tremo?)
- LIN. Ecco salvo Imero, il vedi, (4)
- GUGL. Meco vieni; o a tutti estremo  
Questo di sarà.

(1) Spaventata.

(2) Piange.

(3) GUGLIELMO resta meditabondo un istante.

(4) Approdano le barche con tutti i paesani salvi dalla tem-  
pesta: GUGLIELMO tenta trascinar seco LINA.

## SCENA SETTIMA

IMERO, RAIMONDO, ALDA, JACOPO, LINA, GUGLIELMO,  
*abitatori del villaggio.*

IMER. (1) Mia Lina!  
*Tutti* Tu sei salva.  
 LIN. Ah! ti avvicina - (2)  
 IMER. Ciel! chi vedo? l'uom fatale  
 Del mistero! (3)  
*Tutti* ( Siam perduti )  
 LIN. Se il mio pianto più non vale,  
 Se pensier sì reo non muti...  
 Qui morirò. (4)  
*Tutti* Ti salveremo  
 ( Lo giuriam! ) dall' oppressor.  
 GUGL. Fidi olà - (5)  
*Tutti* (6) ( Che più faremo! )  
 GUGL. La salvate! (7)  
*Tutti* (8) Iniquo cor! (9)

- (1) Vedendola.  
 (2) Tentando fuggire dal barone.  
 (3) Riconoscendo GUGLIELMO.  
 (4) Si getta boccone a suoi piedi.  
 (5) Escon da un nascondiglio le sue guardie, e suoi armigeri.  
 (6) Scoraggiati.  
 (7) Con disprezzante ed amara ironia.  
 (8) A bassa voce.  
 (9) Fremendo.

( *Silenzio generale* )

LIN. Ah! se d'un cuor che muore (1)  
 Ti tocca il grido estremo,  
 Compiangi al mio dolore,  
 Vedi, ch'io soffro e gemo.  
 Non ti sdegnar... m'ascolta,  
 Sappi, che a lui ritolta,  
 Io non saprei più vivere,  
 M'ucciderebbe il duol.

IMER. Lina, sul nostro amore  
 Qual astro risplendea,  
 Ezzo avvelena l'ore,  
 Che belle promettea.  
 Ah se mi sei rapita,  
 Mi è tolta ancor la vita -  
 Fidi moriamo, o misera,  
 Riposo avrem nel suol.

GUCL. ( Se il mio crudel dolore (2)  
 Voi misurar potreste,  
 Forse nel vostro core,  
 Pietade alcuna avreste:  
 Perch' io mentre amo e adoro  
 D'ira, di strazio moro:  
 Amato sei non gemere, (3)  
 Sono odiato io sol. )

(1) Al barone, supplicante.

(2) Tra se con gran dolore.

(3) A IMERO.

JAC. (Li rigettò dal tempio  
e CO RO Della tempesta l'ira...  
Or un tiranno, un empio  
Li opprime, li martira:  
L'Inferno è congiurato  
Contro l'imén bramato -  
Ah! Lina della patria  
Non rivedrà più il sol!)

ALD. (Io non invan temea  
Un giorno sì tremendo:  
Scansarlo pur credea  
Potessero fuggendo.)

RAIM. (Soffrir per ora giovì;...  
L'ira nel sen si covì...  
Io desterò quest'anime  
A liberarla - io sol!

GUGL. Fedeli, al mio castello  
Or la scortate meco.

IMER. LIN. Cielo!

RAIM. (1) E lo puoi?

GUGL. (2) Ribello.

RAIM. Paventa -

GUGL. Andiam. (3)

IMER. Io teco (4)  
Starommi eternamente.

---

(1) Avanzandosi.

(2) Minacciandolo.

(3) Alle guardie.

(4) Volendo andare insieme a LINA.

GUGL. T'arresta. (1)  
 LIN. (2) Iddio mi sente!  
 La tua possanza struggere  
 Noi non possiamo in terra,  
 Ma del Rimorso assidua  
 Ti seguirà la guerra:  
 Nelle ore tue di noja  
 Ti sperderà ogni gioja: (3)  
 Porrà terribil velo  
 Tra te morente e il cielo,  
 Ti accuserà al giudizio  
 Dell'ultimo tuo dì.  
 GUGL. (Fèra minaccia!)  
 Tutti Un angelo  
 L'ispira.  
 GUGL. (Maledì) (4)  
 LIN. Addio per sempre, (5)  
 IMER. Addio.  
 RAIM. (Fia salva!)  
 GUGL. (Io tremo.)  
 Tutti (6) Addio. (7)

- 
- (1) Lo ricaccia indietro con dispetto.  
 (2) Come incoraggiata da forza sovrumana: esclama con ispirazione.  
 (3) Imprecando.  
 (4) Resta atterrito.  
 (5) A IMERO.  
 (6) Con grido di disperazione.  
 (7) Poi rasciugandosi il pianto, e facendosi forza.

*insieme* Non prieghi, non pianto, fratelli versiamo,  
 Vendetta soltanto dal cielo imploriamo,  
 Di sopra ai perversi che opprimon v'è Dio.  
 Aspetta, ritarda, poi coglie i crudel!  
 Se questo, fratelli, fia l'ultimo addio,  
 Ah! no; non piangiamo - vedremci nel ciel.

GUGL. (A che mi traesti, passione furente,  
 Rapir mi volesti col core la mente -  
 O demone, hai vinto; ritrarmi non posso.  
 Di lei, di me stesso son l'odio e del ciel.  
 Eppure, nol celo, mi sento commosso,  
 Funesto mi scorre nell'anima un gel.)

LIN. IMER. Se questo, ben mio, fia l'ultimo addio,  
 Ah no, non piangiamo, vedremci nel ciel. (1)

- (1) LINA è trascinata a forza, IMERO è rattenuto, che vorrebbe inseguirla, da RAIMONDO, che gli parla alcuna cosa con mistero, calma tutti, che partono costernati e frementi.

**FINE DEL PRIMO ATTO.**

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gaverna sotterranea scavata nel cuor della montagna,  
dall'alto una scala praticabile.

La scena è vuota, poi RAIMONDO solo, entra guardingo a lenti  
passi, in gran mantello. Attende un istante: poi abitanti  
del villaggio con JACOPO.

RAIM. **È** questa l'ora-entro il profondo  
Sen di quest'antro ognun s'affretta.(1)  
S'avanzan... ecco - Olà - (2)

CORO (3) Raimondo.

RAIM. Amici - (4)

CORO Pronti siamo a vendetta.

RAIM. Di liberar è d'nopo Lina  
Dalla ruina, dal disonor.

(1) S'ode un calpestio.

(2) Chiamandoli.

(3) Ancor di dentro.

(4) Discendono.

**CORO** Sì: liberarla.

**RAIM.** Giurate pria.

**CORO** Giuriam, giuriam.

**insieme** Libera fia.

Finor se gemere tu ne vedesti (1)

E soffrir taciti cotanto oltraggio:

Dal sonno ferreo tu ne ridesti,

Alle nostr' anime rendi il coraggio:

Alfin si superi quello sgomento,

Che ne avvilita tutti finor.

Al Dio ne alziamo il giuramento.

Al Dio che invito ne fece il cor,

**RAIM.** Per or silenzio copra l'arcano.

Forza è dividerci.

**CORO** E Imero?

**RAIM.** Imero,

Ancor non venne.

**CORO** O dubbio -

**JAC.** È vano

Il vostro dubbio - nel suo pensiero

Anch'ei vendetta pensa -

**Tutti** L'avrà.

E da noi Lina la libertà. (2)

(1) Sotto voce.

(2) Si danno la mano con forte risoluzione, RAIMONDO in atto di benedizione alza le braccia al cielo - dopo entra IMERO trafelato ed ansante, tutti si volgono a lui.

## SCENA SECONDA

---

IMERO e detti.

**IMERA.** Tardi giunsi, ma in tempo;  
 Ne di voi men bollente  
 Di fidanza, di rabbia, e di coraggio.  
 Ogni terra vicina, ogni villaggio  
 Udì il suon del mio pianto, e del mio sdegno;  
 È fremendo ascoltò l'onta recata  
 A me, a noi tutti, ad essi...  
 Più dal Barone esser non vòнно oppressi!

**CORO.** Di te maggior, o Imero, (1)  
 Te vediam oggi!

**IMERA.** E più vedrete, io spero -  
 A morir son risolto,  
 Ma vendicato.

**CORO.** E morrem tutti insieme.  
 O la tua sposa salverem, che geme.

**IMERA.** Ella!... oh, sventurata,  
 A qual martirio l'ha il destin serbata!  
 Ah! quell' anima innocente  
 Non dovea soffrir cotanto:  
 Perchè è sacra ad Uom vivente  
 Ogni stilla del suo pianto;  
 Compensar un suo lamento  
 E la Terra e il Ciel non può.

~~~~~

(1) Con entusiasmo.

Lei perduta, a me coperto
 S'è d' un velo il Paradiso,
 Fatto il Mondo s'è un deserto
 Che d' un fior non ha il sorriso...
 Ah! fratelli, io sarò spento,
 Se salvarla, non potrò.

CORO Fida: il nostro giuramento
 Salti al Dio, che ne creò!

IMER. E l' armi?...

CORO L' armi? - guardaci
 Provvide Raimondo. (1)

IMER. O saggio.

RAIM. È colpa, o improvvidi,
 Adesso l' indugiar -

CORO Alla battaglia guidaci; (2)
 Nessun sarà secondo.

IMER. Il vostro ardor magnanimo
 Sol io saprò passar.

RAIM. Andiam.

IMER. Un' ora aspetta,
 Più certa fia vendetta -
 Tutti i vicini verranno
 Pur Lina a liberar.

RAIM. Andiam.

CORO Morrà quell' empio

IMER. Lina, ti vò salvar.



(1) Mostrando le armi ascose sotto i mantelli.

(2) A *IMER.*

Tutti Ah! mi sia dato almeno,
 Se pur degg' io morir,
 Ch' io versi sul tuo seno
 L' ultimo mio sospir.
 Più non sarebbe amara
 La morte al tuo fedel,
 Se a te congiunto, o cara,
 Volar potesse al ciel.

Coro O Lina teco all' ara:
 O tutti nell' avel - (1)

SCENA TERZA

È notte.

Galleria gotica nell' antico castello di GUGLIELMO.

LIN. (2) All' ara, all' ara. Io sento
 Un celeste concento - e come un' onda
 Par che sul lieto mio cor si diffonda -
 È bella quest' aurora
 Come la mia speranza:
 Roseo dinnante l' avvenir mi danza! (3)
 Perchè mi sveglia?... e torno
 A questa vita orribile?... - D' intorno

- (1) Si separano dandosi la mano con eroismo.
 (2) È addormentata sur un divano - la sua mente è agitata -
 (3) Improvvisamente come scossa da un tremito si sveglia, e
 balza in piedi, si volge intorno tremante.

Regna un silenzio arcano,
 Come quel che precede la tempesta -
 Ah! nulla al mondo più a sperar mi resta! - (1)

Addio per sempre, o limpide
 Acque del patrio lago,
 Che del mio ciel purissimo
 Siete ridente imago,
 Addio dell' albe placide
 Aurette messaggiere,
 Addio felici sere,
 E notti dell' amor. (2)

Ah! più di questa misera
 Voi non udrete il canto;
 Fra poco in fredda cenere
 M' avrà conversa il pianto:
 Su lei non fior, non lagrima....
 Non pregherà una voce:
 Sulla mia mesta croce
 Non piangerà quel cor! - (3)

» Ah! il cor d' Inero

» Sarà spezzato: ed io

» Più nol vedrò! - che sento?... (4)



(1) Resta assorta in idee melanconiche, poi con ispirazione.

(2) Il suo canto si fa più patetico.

(3) Resta meditabonda.

(4) S' ode un calpestio, ed aprir una porta segreta.

SCENA QUARTA

GUGLIELMO e LINA.

LIN. (1) Egli!... Gran Dio! -

GUGL. Non atterirti: a te venirme osava
Solitario in quest' ora
Però che invano io chiedo al sonno pace.
Irrequieto un demone vorace
Mi trascina mi strugge; ond' io m' aggiro
Privo di mente, e d' intelletto cieco
Come notturna belva... O Lina, Lina! (2)
Salvami, che tu il puoi, dalla ruina.

LIN. Ah! tu mi salva pria
Dall' abisso fatal che mi schiudesti
Ed avrai pace.

GUGL. Unica tu potresti
Far ch' io la trovi in terra.

LIN. Tornami prima al dolce
Natio mio cielo, a' miei congiunti...

GUGL. E posso
Io viver di te privo?

LIN. Odimi, ancora.
Se un dì soltanto m' abbandoni in questo
Carcere a me funesto

(1) Lo vede e vuol fuggire.

(2) Supplicante quasi, e tremando.

Consunta morirò, siccome fiore
Tolto al lido che nacque -

GUGL. Ah! tu vivrai,
Vivrai, tel giuro. (1)

LIN. (2) No... con te... giammai!! (3)

GUGL. Non irritar, o improvvida,
La mia sopita rabbia;
Non far che di quest' impeto
Tosto a pentire io m' abbia...
Trema -

LIN. Poichè il conforto
Togliesti a un cor già morto;
Nulla a temer mi resta
Sfidar te stesso io so.

GUGL. Tal crudeltà funesta
La morte tua segnò. (4)

LIN. No, non pentirti, svenami;
Sola, ed inerme io sono.
Morrò siccome un Martire
Dicendo: ti perdono -
Ferisci -

GUGL. Ah, nol potrei;
Me stesso ucciderei -
Amami, e vivi, o cara,
Beata col mio cor.

LIN. Più del tuo ferro è amara
La voce tua d' amor.

(1) Adirandosi. (2) Risoluta.

(3) GUGLIELMO a tai detti si adira, nella violenza mette mano
al pugnale, poi si arresta.

(4) Mette nuovamente mano al ferro.

GUGL. Lina!... (1)

LIN. Ferisci.

GUGL. Muovati

L' estremo mio soffrir. (2)

Deh!... non fuggirmi.

LIN. Arrestati - (3)

Vedi - s' io so morir. (4)

A due.

LIN. Deh, se non vuoi ch' io muoja

Dal tuo pugnol trafitta

Donna uu' estrema gioja

A questa derefitta -

Lascia che ancora io torni

Al mio nativo suol.

Dammi che de' bèi giorni

Io ne riviva un sol.

GUGL. Per qual celeste incanto

Sì forte il cor mi tocchi,

Che a stento io celo il pianto

Che mi spuntò sngli occhi! -

Tanto è possente al core

La voce del tuo duol.

Che ascondere il rossore

Tento alla Terra e al Sol.

(1) Con amara minaccia.

(2) La vuol abbracciare.

(3) Improvvisamente, vedendosi vicino GUGLIELMO gli strappa dal seno il pugnale, e minaccia ferirsi.

(4) GUGLIELMO con cenni l'arresta, e si ritrae in disparte maravigliato e commosso in un punto.

GUEL. Tu vincesti: va t'invola: (1)
 Sol ch'io prima la parola
 Del perdono ascolti.

LIN. E chiedi
 A me, misera, il perdono?

GUEL. O pietosa, tu me vedi,
 Che perduto al mondo io sono: (2)
 Da me stogli l'anatéma
 Che il tuo labbro profferì!

LIN. Tu cangiato? o gioja estrema!

GUEL. Mi perdoni? dillo...

LIN. Sì -

GUEL. Ah! redento, e perdonato
 Dal tuo labbro in sulla terra,
 Sento il cor rigenerato
 Che a speranza si disserra:
 Deh! tu veglia al fianco mio
 Come un angelo fedel:
 Per me prega, e placa Iddio,
 Chè mi schiuda ancora il ciel.

LIN. Spera, spera, il tuo rimorso
 Ti ritorna a nuova vita,
 Stendi un velo sul trascorso,
 E la speme fia compita.
 Ogni prego il labbro mio
 Alzerà per te fedel.
 Spera, spera e fia che Iddio
 A te schiuda ancora il ciel. (3)

(1) Facendo violenza a se stesso.

(2) Solenne.

(3) Partono per la porta segreta.

SCENA QUINTA

La decorazione la scena istessa dell'Atto primo:
fuori che è notte.

Si vedono arrivare dal lago alcune barchette piene di uomini, approdano e discendono sulla spiaggia, si voltano intorno cautamente a veder se fossero scoperti. Sono gli abitanti dei vicini villaggi della riviera, tutti sono armati, dopo un istante dalle capanne escono altri; per ultimi i personaggi come sono segnati.

I.mi Mezzanotte è già vicina.
Attendiam.

II.di (1) Amici.

I.mi Amici,
Il destin della meschina
Ascoltammo.

II.di E i sacrifici
Della patria?

I.mi Imero tutto
Ne descrisse il vostro lutto -
Siam con voi. (2)

insieme Fra pochi istanti
O sotterra, o trionfanti
Noi saremo.

(1) Uscendo.

(2) Si danno la mano.

JACOPO (1) Amici?...

CORO Amici.

JAC. Ria sventura.

CORO Che mai dici?

JAC. Dal castello or or vedea
Una vela oimè partir!

CORO Forse Lina conducea
L'empio altrove!

RAIMONDO (2) Quai sospir?

JAC. CORO Lina altrove è trascinata:
Il tiranno ci fuggia -

RAIM. O sciagura inaspettata!
Su: s' insegue.

SCENA SESTA

IMERO, ALDA seguita dall' abitanti del villaggio.

IMER. (3) O ciel! che ndia?

Il Baron ci fugge... e Lina...

Tutti È perduta la meschina.

IMER. È perduta?... in ogni loco
Vo' inseguirlo.

Tutti Al ferro, al foco
Resti preda il rio castello...
Il dì irraggi un muto avello.

(1) Accorrendo.

(2) Accorrendo pur esso.

(3) Esce sollecito.

IMER. Poi morirò - ma l'anatema
Del mio labbro moribondo
Lo persegua all' ora estrema
Lo disperda sopra il mondo!

Tutti (1) A lui neghi il cielo l'aere,
Gli ricusi luce il Sol.
Pietà cerchi invan fra gli uomini,
Non gli dia sepolcro il suol -

IMER. La sua vita sia l'inferno!

Tutti Sì -

SCENA SETTIMA

LINA comparisce sul poggio, alcune guardie la seguono con faci.

LIN. Mirate! -

Grido univ. Lina!... o Eterno!...(2)

LIN. Io son salva - un Dio clemente
La mia patria, e me salvò.

Tutti Tu salvata?... e la tua gente?...
Un prodigio s'operò!!(3)

(1) Tutti con grido d'imprecazione.

(2) Universale sorpresa.

(3) Come presi da troppo atterramento, lasciano cader le armi.
e si prostrano in atto di religioso rispetto.

LIN. « Dio ^{mi}
^{ti} volle salvatrice
e tutti » Della patria che gemea :
 » E per ^{voi me}
^{noi te} prescegliea
 » Il portento a consumar !

CORO » Grazie un popolo felice
ed altri » A te, al cielo or debbe alzar. (1)

CORO Or, favella : come resa
 T' ha il barone , a tuoi parenti ?

LIN. Da pietà quell' alma presa
 Fu dinanzi a' miei tormenti.
 Balenommi in petto un raggio ;
 M' armò un Angiol di coraggio.
 Il pugnol ho a lui rapito
 Minacciai di me ferir.

CORO E che avvenne ?

LIN. Intenerito
 Lo mostrarono i sospir.

RAIM. E che festi ?

LIN. Scongiurai
 Col sospiro del morente :
 Il suo core alfin toccai,
 Ed ei fu di me clemente.
 Mi salvava.

JAC. Ed egli intanto ?

LIN. A celar s' asconde il pianto
 Sotto un altro cielo.

CORO E a noi ?

~~~~~

(1) Tutti risorgono festosi, e circondano LIN.

LIN. Ei donava in libertà -

CORO Gioja! (1)

LIN. O Imero, e turbar puoi

Solo tanta voluttà (2)

Tergi le meste lagrime

Il tuo dolore affrena;

Per noi comincia a volgere

Vita d'amor ripiena -

Ogni martir obblia

Che ne mandò il destin:

Or l'avvenir ci fia:

Un limpido mattin.

CORO Imero, Imero, scuotiti

La fronte tua rischiara:

Al novo dì solleciti

Vi guideremo all' ara.

E Lina a te rapita

Or non sarà mai più.

IMER. Non sogno?

LIN. Ah no mia vita -

IMER. La sposa mia sei tu.

CORO Al tempio andrem solleciti

Non lunge è la mattina -

LIN. Il senti Imero.

IMER. O Lina! (3)

---

(1) IMERO è assorto nel dolore, e piange.

(2) Gli s'avvicina con amore.

(3) Si abbracciano amorosamente.

*A due* Non ha, cuor mio, per gli uomini  
La terra un ben di più.

*LIN.* (1) Il cor di giubilo  
Balzar mi senti,  
Rapita in estasi  
Per tai momenti:  
Vieni al mio seno,  
Son lieto appieno! -  
Ah! teco i palpiti  
Dividerò.

*Tutti* Lina la patria  
Oggi salvò!! (2)

(1) Gli mette la mano sul suo core.

(2) La circondano in atto di gioia, quadro di felicità.

**CALA LA TELA.**